

...nta dal movimento, si scontra con la logica profondamente dirigista dei gruppi armati e ne uscirà sconfitta, lasciando l'amaro in bocca. La derisione sarà utilizzata per sviluppare questa critica, ma le cose sono andate già oltre la nostra modesta influenza e la nostra area si troverà coinvolta nella più generale sconfitta subita dai movimenti sociali. Su un piano più generale, si mette l'accento sul punto di forza del movimento in quel decennio: la persistenza della conflittualità, l'impossibilità per i detentori del capitale di arrivare ad una società pacificata. Ma si guarda con lucidità anche il terreno su cui lo stato riuscirà ad ottenere la sua vittoria, e verso cui i gruppi armati costringono il movimento: quello dello scontro diretto, militare, con una conseguente criminalizzazione dei comportamenti sociali devianti e delle lotte radicali; l'uso dei pentiti per staccare il militarismo dalle sue basi sociali e più largamente per distruggere quella rete di solidarietà che aveva reso possibili le lotte.

- Basismo e localismo in varie parti d'Italia e fabbrichismo, in particolare a Milano, sono due elementi che segnano la pratica dell'area di *Collegamenti*. Caratteristiche obbligate, in un contesto dominato dalla criminalizzazione di ogni forma di lotta radicale e di comportamento sovversivo, che costringe i vari collettivi, prima di dissolversi uno dopo l'altro, a ripiegarsi su un terreno familiare, ad assumere una logica di nicchia, di settore, di quartiere, per riuscire a sopravvivere.

- L'ultimo grande movimento che influenza il dibattito della prima serie di *Collegamenti* è quello degli ospedalieri - e più generalmente del Pubblico Impiego - che nasce in seguito al rifiuto del contratto firmato dai sindacati e che porta ad una quasi dissoluzione delle strutture sindacali in questo settore. Il loro recupero sarà lento e difficile, ma come per il 68, verrà santificato proprio da coloro che vi si erano opposti più apertamente.

- Va riconosciuto infine il debito maturato nei confronti di *Primo Maggio*, sia per quanto riguarda un certo "operaismo dal volto umano" che influenza la nostra formazione, quanto per la curiosità che stimolano le ricerche storiche sull'"altro movimento operaio" che la rivista cerca a sua volta di sviluppare o di popolarizzare.

### Le quattro serie della rivista

La prima serie di *Collegamenti per l'organizzazione diretta di classe* si compone di 8 numeri - fra il 1977 ed il 1980 - e 5 quaderni fino alla metà dell'83. Parallelamente viene pubblicato nel 1981 un volume degli atti del convegno sul Pubblico Impiego tenuto a Firenze. La descrizione che abbiamo schizzato sopra si riferisce a questa fase della vita della rivista. Sempre fra il 1981 ed il 1983, escono sette numeri di *Wobbly*, foglio di lotta del precariato sociale, i cui redattori sentono il bisogno di dotarsi di un più robusto strumento di riflessione, ed è questa esigenza che favorisce la ripresa di un lavoro comune con i sopravvissuti di *Collegamenti*.

La seconda serie - di una rivista che si chiamerà *Collegamenti-Wobbly* - parte dal n° 10 (autunno 83) e arriva fino al n° 33 (primavera 94). La numerazione progressiva continua ma un cambio di testata e di formato (passando dal quaderno in ottavo al formato A4), sottolineano l'esigenza di un approccio, almeno agli inizi, meno teorico e più presente sul campo. Una nuova ventata attivista soffia sulla redazione, ma i riferimenti sociali immediati si sono modificati: al posto delle grandi fabbriche che licenziano, ristrutturano e mandano in cassa integrazione, comincia a muoversi il precariato sociale<sup>12</sup>, si formano i comitati di base della scuola, viene avviata la ricerca di una nuova opposizione sociale in una fase di "riformismo al contrario". In realtà questa serie della rivista nasconde varie fasi intermedie e nuove contraddizioni. Le vicende personali dei redattori assumono un peso a volte determinante, data la ridu-



zione numerica dei partecipanti al dibattito della rivista.

Comincia una lunga stagione di scavo, vengono rimesse in discussione le vecchie categorie interpretative, ci si confronta con un lungo riflusso dei movimenti, l'emergenza delle nuove tecnologie ed una modificazione radicale della struttura del proletariato, emerge il dibattito sull'amnistia e le necessità di un bilancio delle sconfitte subite.

In questi anni crollano i regimi cosiddetti "comunisti" e la "democrazia" ed il capitalismo diventano l'orizzonte unico della lotta di classe. La rivista rifiuta di considerare queste condizioni come insuperabili, si confronta con la risorgenza dei nazionalismi e soprattutto con una ripresa della lotta di classe dove sono i padroni ad avere l'iniziativa. Per la prima volta sono i padroni a volersi sbarazzare di coloro che sfruttano: automatizzazione, informatizzazione, scomposizione dei processi lavorativi e distruzione delle vecchie concentrazioni operaie, delocalizzazioni e "delocalizzazioni in loco" (con l'importazione di manodopera e condizioni di lavoro del terzo mondo) sono il nuovo orizzonte con cui si confronta ormai la rivista.

Tra la fine degli anni 70 e quella degli anni 80 vari redattori di *Collegamenti* collaborano ad una serie di riviste, allargando l'orizzonte culturale ed aprendo contatti in aree vicine: *Studi Operai-La Fabbrica Diffusa*<sup>13</sup>, *Metroperai*, *Primo Maggio*, *Azimut*, *Autogestione*, *Umanità Nova* (fino a tutt'oggi) e molti altri periodici aprono le loro colonne alle nostre problematiche. Con risultati immediati molto modesti, occorre riconoscerlo. Ma sul lungo periodo consolidano la rete che conosce e apprezza il lavoro della rivista.

Un capitolo importante, fin dall'epoca del bollettino milanese che ha preceduto la rivista, sono i contatti internazionali, l'attenzione prestata alle esperienze teoriche, storiche o di lotta vissute altrove.

Se i contatti del CCRAP con compagni francesi che vengono dalle esperienze di *ICO*, *Lutte de Classe*, *Socialisme ou Barbarie*, *Mise au Point*, *Spartacus*, ecc., risalgono alla fine degli anni 60 ed ai primi anni 70, verso la fine degli anni 70 si cominciano ad avere dei rapporti con i compagni tedeschi che editano la *Karlsruher Stadtzeitung*, di Karlsruhe, che poi diventerà un gruppo a carattere nazionale ed editerà la rivista *Wildcat*. Negli stessi anni si sviluppano contatti con il collettivo spagnolo di *Etcetera*, i francesi di *Echanges*, e successivamente dei *Cahiers du Doute* e del "Cercle Berneri".

Uno spazio importante viene riservato nella rivista al lavoro di traduzione sia di testi di analisi teorica (Martick, Rothbart, Castoriadis, Lefort, Ebbinghaus, Roth, St. James, Galàr, Reeve, Velasco), che sulle esperienze e le lotte (Simon, Linebaugh e Ramirez, Fox Piven e Cloward, Processed Word, Brown, etc.) ma nel corso degli anni, i contatti internazionali hanno un andamento tutt'altro che lineare. In particolare la serie che si sviluppa tra il 1995 ed il 2001, segna un forte ripiegamento sull'Italia e sottolinea un passaggio critico.

La serie che arriva fino al 1994 è probabilmente la più ricca sul piano teorico, dell'analisi, dei dubbi, delle domande su noi stessi e sulle nostre categorie di analisi ed al tempo stesso sulla loro pertinenza rispetto al conflitto sociale. E' vero che si vive un rivolgimento mondiale di portata epocale: crolla "l'impero del male", come lo definisce Ronny Reagan, ed il capitalismo si impone su scala mondiale come l'unico orizzonte sociale, mentre la "democrazia" definisce i limiti del possibile e del desiderabile in politica. Tutto il resto diventa utopia, terrorismo, arcaismo e viene espulso dall'orizzonte della convivenza civile. Di fronte ad un simile terremoto la rivista cerca di non lasciarsi destabilizzare, mantiene i contatti con alcuni compagni

svizzeri, francesi, spagnoli e tedeschi e continua a ragionare sulle trasformazioni in corso, sull'emergenza dei nazionalismi, sul declino del conflitto sociale, sul "riformismo al contrario" che si impone ormai alla classe operaia dei paesi occidentali a capitalismo maturo<sup>14</sup>. Negli anni in cui si sviluppano le esperienze dei cobas, del COMU e delle RdB, vengono messe le basi per la nascita di quello che a partire dal '92 diventerà la galassia del "sindacalismo alternativo". In questi stessi anni il dibattito della rivista si trasforma gradualmente accettando il nuovo orizzonte del possibile quanto alle forme ed alle strutture della lotta di classe in Italia.

Negli stessi anni si sviluppa un dibattito intenso quanto informale sul carattere, le finalità ed il destino della rivista. Per vari numeri esplose la veste grafica che diventa quasi lussuosa. Un po' ironicamente c'è chi dice che, più che una rivista di analisi, sta diventando una rivista di fotografia, ma con l'allontanarsi del compagno che alimenta i grafismi, si torna ad una normalità piuttosto austera e, negli anni successivi, a volte deludente. Sempre nella seconda metà degli anni 80 prende forma la tendenza verso una modifica del terreno di analisi tradizionale della rivista, espressa da una parte della redazione milanese, che sembra quasi voler passare dal livello delle comprensioni della società e delle lotte sociali a quello dell'analisi filosofica. Anche questi spunti ricadranno nel momento in cui i compagni che ne erano portatori si allontaneranno dal gruppo redazionale.

Tra il 1986 ed il 1991 escono - in seguito ad una iniziativa pressoché individuale - 14 numeri di un bollettino confidenziale: *Collegamenti-Wobbly lettere*, che raccoglie corrispondenze, recensioni, segnalazioni bibliografiche e tutto quel materiale che non riesce a trovare posto nella rivista a stampa. Mentre questa ha un carattere più "solenne", il bollettino apre dibattiti informali e vivaci, favorisce gli scambi, fa circolare materiali sulle lotte, pubblica traduzioni. In altri termini, mentre la rivista sembra avere delle difficoltà a discutere esplicitamente varie questioni che rimandano alla sua stessa esistenza, il bollettino pone i problemi in maniera più agile e veloce, permettendone l'elaborazione e la digestione.

La terza serie della rivista conta 11 numeri, quasi tutti doppi, usciti tra il giugno '95 e la fine del 2001. Per *Collegamenti* è un periodo faticoso, dove la lentezza dell'elaborazione si unisce alla difficoltà di produrre dei testi originali legati alla situazione in movimento. La redazione è in questo momento ridotta all'osso e l'appoggio che ci viene dalla BFS di Pisa, che assume il lavoro di edizione, ci aiuta a sopravvivere nella traversata del deserto. L'amministrazione prima, e la redazione centrale poi, passano a Genova.

In questo periodo la parte più attiva della redazione è impegnata a far vivere (*Sindacalismo*) *Di Base*, una rivista che ha l'ambizione di riunire intorno allo stesso tavolo tutte le frazioni di origine libertaria che lavorano nei sindacati. Purtroppo, dopo una dozzina di numeri usciti fra il 1996 ed il 2000, si trova costretta a chiudere dato che solo i compagni venuti da *Collegamenti* e militanti nella CUB, continuavano ad alimentarla. La fine della rivista conferma la constatazione - nota e ripetuta - che le logiche di appartenenza ad una sigla sindacale, finiscono per avere la meglio sullo spirito libertario che dovrebbe unire al di là della parrocchia.

Ma non tutto il male viene per nuocere, dato che la crisi di *Di Base* libera delle energie che si investiranno nuovamente in *Collegamenti-Wobbly*. Riparte una nuova serie, la quarta, che ha prodotto dal giugno 2002, fino ad ora, 11 numeri. Il contesto europeo si impone ormai come orizzonte naturale della problematica della rivista. La redazione si allarga a poco a poco ad una generazione di compagni più giovani, mentre vecchi contatti internazionali vengono rivitalizzati e nuovi collaboratori co-

minciano a fornire testi dai quattro angoli del pianeta. La nascita de *La Question Sociale* offre una sponda dall'altro lato delle Alpi e aggiunge un tocco di sistematicità all'eclittismo della rivista.

### Documenti inediti

Brevi note sull'esperienza di *Wobbly*, 1981-83, Milano. [1983]  
[Testo redatto per spiegare la situazione a dei compagni francesi]

Il quadro in cui nasce e si sviluppa l'esperienza di *Wobbly*, non è dei più rosei. Alla fine del 1981 il movimento antistituzionale a Milano (e in Italia) è praticamente e dal punto di vista della riflessione teorica) in coma. La rete degli organismi di lotta operai e proletari prodotta dalle lotte di fabbrica, dalle occupazioni delle case, dagli scioperi dell'affitto e delle bollette, dal radicalizzarsi dei lavoratori dei servizi è stata spazzata via. Hanno contribuito a questa situazione una serie di fatti troppo complessi per essere riassunti in queste brevi note, ci limiteremo a segnalarli:

- la crisi della grande/media industria ha provocato l'espulsione di interi comparti operai e il ridimensionarsi della microconflittualità;
- l'evolvere del riformismo politico/sindacale da una funzione di recupero/integrazione dei movimenti ad una di difesa a oltranza dello stato e dell'economia nazionale, sulla base di un vero e proprio patto sociale spiazza, dal '76 in poi, i gruppi di opposizione sottoposti a una repressione crescente;
- la crisi del movimento reale favorisce i gruppi armati che possono reclutare in un tessuto militante legato ad una concezione volontarista dell'azione politica e poco adatto a valutare realisticamente i rapporti di forza fra le classi;
- sul terreno politico/militare lo stato ha buon gioco a spazzare via non tanto un'opposizione sociale già in crisi, quanto un tessuto militante che avrebbe potuto porsi, come referente organizzativo per significative lotte di resistenza sugli interessi materiali di classe;
- la fine del movimento del '77 favorisce su un altro versante una cultura intimista e marginalista, vasti settori rifluiscono in ghetti esistenziali e politici sempre più ristretti.

In questo quadro, mentre il proletariato pratica forme di accettazione del quadro politico e sociale esistente, circolano nei residui di movimento le idee più bizzarre sulla situazione reale, frutto di una classica inversione ideologica: si presenta la marginalità come libertà e creatività, il precariato ed il supersfruttamento come rifiuto del lavoro, l'accettazione dell'ordine costituito come critica e superamento della politica. Pure, se il tessuto militante è stagnante, le contraddizioni sociali permangono e danno frutti, magari amari ma innegabili.

*Wobbly* è il frutto di una delle tante occasioni di conflitto che percorrono la metropoli milanese alla fine dell'81, l'incontro fra una serie di compagni che vivono la poco allegra situazione di precari, occupanti di case, disoccupati all'interno della lotta dei precari del censimento.

Su questa lotta c'è un'ampia documentazione e quindi non è il caso di ritornare. L'attività del collettivo di *Wobbly* è essenzialmente, nei primi mesi (fine 81 e inizio 82) un'attività pratica. Si interviene all'interno della lotta dei precari del censimento, poi riguardo al licenziamento di alcuni dipendenti del Comune di Milano. Nel frattempo i compagni che sono più inseriti negli organismi di lotta dei precari del settore